

Iuxta formam aquaeductus: quelle proprietà private al confine con l'acquedotto Traiano-Paolo sulla via Aurelia Antica

Cristina Cumbo¹

Recibido: de junio de 2021 / Aceptado: 31 de agosto de 2021

Riassunto. Lungo la via Aurelia Antica, a partire dall'epoca cristiana, si sviluppano alcuni nuclei catacombali, noti attraverso le fonti. Mentre due di essi – San Pancrazio e Calepodio – sono stati scoperti negli anni passati, altri due – quello dei due Felici e di Processo e Martiniano – non sono mai stati rinvenuti. Con il presente articolo si propone una lettura aggiornata della situazione, esaminando anche altre aree private che presentano caratteristiche storico-archeologiche interessanti, nello specifico la zona occupata dal Santuario di Schoenstatt, dalla proprietà CONSEA s.r.l. e dalla Fondazione Piccolomini. Quel che emerge è un quadro variegato, che si fonda sull'analisi di testi scientifici, ma anche su sopralluoghi effettuati e sull'esame di documentazione archivistica. La conoscenza del territorio si rivela, quindi, fondamentale per poter provare a ricostruire un contesto in parte rimasto forse inesplorato e in parte, purtroppo, distrutto nel corso dei secoli, modificato dalle stratificazioni urbanistiche.

Parole chiave: via Aurelia Antica; topografia; catacombe; Processo e Martiniano; archeologia; acquedotto

[en] *Iuxta formam aquaeductus*: those private properties placed at the border with the Traiano-Paolo aqueduct on the via Aurelia Antica

Abstract: In the Christian era, along the Via Aurelia Antica, there were some catacombs, known thanks to the ancient sources. While two of them - San Pancrazio and Calepodio – have been discovered during the past years, two others – two Felici's and Processo and Martiniano's ones - have never been found. This article proposes an updated view of the situation, also examining other private areas that present interesting historical-archaeological characteristics, specifically the areas occupied by the Schoenstatt Sanctuary, by CONSEA s.r.l. and by the Piccolomini Foundation. What emerges is a varied picture based on the analysis of scientific texts, but also on inspections and on the examination of archival documentation. The knowledge of the territory is therefore essential to be able to try to reconstruct a context that may have remained partly unexplored and partly, unfortunately, destroyed over the centuries, modified by urban stratifications.

Key words: Aurelia Antica via; topography; catacombs; Processo and Martiniano; archaeology; aqueduct

Sommario: 1. Breve panoramica sulla via Aurelia Antica: studi e ricerche; 2. Santuario di Schoenstatt (via Aurelia Antica, 112); 3. Proprietà CONSEA s.r.l. (via Aurelia Antica, 162); 4. Fondazione Piccolomini (via Aurelia Antica, 164); 5. Conclusioni; 6. Bibliografia

Cómo citar: Cumbo, C. (2021). *Iuxta formam aquaeductus*: quelle proprietà private al confine con la via Aurelia Antica. *De Medio Aevo*, 10(2): 519-535.

1. Breve panoramica sulla via Aurelia Antica: studi e ricerche

Una strada solitaria fra le mura di due ville, un folto androne di verdura e di silenzio, fresco d'un'ombra turchina che nemmeno un occhio di sole interrompe, dove si esala un aroma acuto di cipresso, di terra bagnata e di viole: è così che s'inizia, alle porte di Roma, la via Aurelia antica. Le mura sempre a bacio della Villa Pamphily respirano l'umidità della terra, in un cangiante velluto di muschi. E lassù tra i fogliami, gli

usignuoli di quest'oasi gelida e fatata versano cascate di fluido argento.

È con questo passo tratto dall'opera di Giorgio Vigolo,² “La città dell'anima”, che si intende iniziare questo *excursus* riguardante la via Aurelia Antica, una strada consolare che esce da Porta Aurelia, o Porta San Pancrazio, per proseguire fuori le mura di Roma. Quella stessa strada i cui dintorni, almeno dal III secolo a.C., divennero un polo cimiteriale³ prima profano,⁴ poi più tardi cristiano.

¹ Dottore di ricerca in Archeologia Cristiana; ricercatore indipendente
E-mail: criscumbo@gmail.com
ORCID: <https://orcid.org/0000-0002-0578-0718>

² Giorgio Vigolo, *La città dell'anima*, Milano: Greco e Greco, 1994, 29.

³ Pier Sante Bartoli, *Gli antichi sepolcri: ovvero Mausolei Romani, et Etruschi, trovati in Roma et altri luoghi celebri; nelle quali si contengono molte erudite memorie*, Roma: Antonio De Rossi, 1699.

⁴ Si ricorda, tra questi, l'ipogeo di Scarpone, dalle magnifiche pitture floreali. Si vd. Vincenzo Fiocchi Nicolai, “L'ipogeo detto di “Scarpone” presso Porta S. Pancrazio”, *Rivista di Archeologia Cristiana*, 58 (1982), 7-28.

Nella parte compresa tra I e III miglio, la via è attualmente costellata, sul lato destro,⁵ da proprietà private: il Grande Oriente d'Italia; la Villa Abamelek, sede dell'Ambasciata di Russia; il santuario di Schoenstatt; una grossa distesa di terreno, suddivisa in varie proprietà, che scende fino alla via Gregorio VII; la Fondazione Piccolomini; abitazioni residenziali; un vivaio; un convento di suore di clausura; il ristorante la Majelletta; e ancora abitazioni, un nuovo convento di suore, una società privata, il Casale di San Pio V attualmente sede della Link Campus University.

Il lato sinistro, invece, comprende la villa Doria Pamphilj, con l'ingresso al Casino del Bel Respiro, sede di rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Villa Vecchia, il Casale dei Cedrati e una delle sedi della Anffas Roma Onlus, fino a giungere al grande complesso scolastico paritario delle Suore del San Giovanni Battista, con convento annesso, campi sportivi e palestra che sorse proprio sul cimitero cristiano di Calepodio,⁶ in quella che fu la vigna Lamperini.

La via Aurelia Antica⁷ è ricordata in particolar modo per la presenza dell'acquedotto Traiano-Paolo⁸ che corre su entrambi i lati (fig. 1), "scavalcando" la strada tramite l'arco di Paolo V, anche conosciuto come Tiradiavoli. È proprio questo elemento, così importante per il ruolo che riveste e per la sua storia, che costituirà uno dei cardini principali per l'analisi archeologico-topografica che ci apprestiamo a compiere, basandoci su dati già appurati e su altri derivanti da ricerche in corso, puntando soprattutto sui nuclei ipogei cimiteriali e non, e concentrandoci in particolare su una zona limitata, poco considerata.

Come ben sappiamo, l'acquedotto – nel tratto prossimo alla porta San Pancrazio fino al Casale di San Pio V – è ben conservato nella sua struttura ad archi, se non si considerano le infiltrazioni presenti soprattutto tra la proprietà CONSEA e il santuario di Schoenstatt; inoltre, inglobato nei muri del casino Corsini sono visibili resti dello speco. In linea generale, però, l'acquedotto Traiano-Paolo corre soprattutto in via sotterranea e sarà opportuno ricordare che, dove oggi è collocata l'American Academy, l'acqua azionava alcuni mulini.⁹

⁵ Si fa riferimento anche alla sezione stradale denominata via del Casale di S. Pio V.

⁶ Aldo Nestori "L'area cimiteriale sopra la tomba di S. Callisto sulla via Aurelia", *Rivista di Archeologia Cristiana*, 44 (1968), 161-172; Aldo Nestori, "La catacomba di Calepodio al III miglio dell'Aurelia vetus e i sepolcri dei papi Callisto I e Giulio I (I parte)", *Rivista di Archeologia Cristiana*, 47 (1971), 169-278; Aldo Nestori, "La catacomba di Calepodio al III miglio dell'Aurelia vetus e i sepolcri dei papi Callisto I e Giulio I (II parte)", *Rivista di Archeologia Cristiana*, 48 (1972), 192-233; Aldo Nestori, "Ultimi lavori a Calepodio", *Rivista di Archeologia Cristiana*, 61 (1985), 237-253; Giovanni Nino Verrando, "Coemeterium Calisti (via Aurelia)", in La Regina, Adriano e Fiocchi Nicolai, Vincenzo (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae Suburbium*, II, Roma: Edizioni Quasar, 2004, 44-50; Antongiulio Granelli, "Osservazioni sulla regione primitiva del cimitero di Calepodio", in Fiocchi Nicolai, Vincenzo, e Guyon, Jean (a cura di), *Origine delle catacombe romane. Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Roma, 21 marzo 2005)*, Città del Vaticano: Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, 2006, 237-256.

⁷ Giovanni Maria De Rossi, Pier Giorgio Di Domenico, Lorenzo Quilici, "La via Aurelia da Roma a Civitavecchia", in *La via Aurelia da Roma a Forum Aurelii. Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma*, IV, Roma: De Luca, 1968, 13-74; Elisabetta Carnabuci, *Via Aurelia*, Roma: Istituto Poligrafico dello Stato, 1992; Giovanni Nino Verrando, "Topografia viaria e sepolcrale del tratto suburbano delle due vie Aurelie", *Archivio della Società Romana di Storia Patria*, 118 (1995), 5-46; Paola Ciancio Rossetto, Maria Grazia Granino Cecere, "Via Aurelia", in La Regina Adriano e Fiocchi Nicolai Vincenzo (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae Suburbium*, II, Roma: Edizioni Quasar, 2001, 170-186.

⁸ Paola Virgili, "Aqua Traiana", in Stenby, Eva Margherita (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I, Roma: Edizioni Quasar, 1993, 70-72.

⁹ Gli studi in merito sono numerosi. Si rimanda a: Albert William van Buren, "The Aqua Traiana and the mills on the Janiculum", *Memoires of the American Academy of Rome*, 1 (1917), 59-61; Andrew Wilson, "The Water-mills on the Janiculum", *Memoires of the American Academy of Rome*, 45 (2000), 219-245; Christer Bruun, "Frontinus, Pope Paul V and the Aqua Alsietina/Traiana Confusion", *Papers of the British School at Rome*, 69 (2001), 299-315; Francesco Maria Cifarelli, Marina Marcelli, "L'acqua Traiana: infrastruttura della città antica e moderna", in Parisi Presicce, Claudio, Milella, Marina, Pastor, Simone (a cura di), *Traiano. Costruire l'impero, creare l'Europa. Mercati di Traiano-Museo dei Fori Imperiali, 29 novembre 2017-16 settembre 2018*, Roma: De Luca Editori d'Arte, 2017, 221-226; <http://www.hydraproject.info/en/italy-rome-aceea-aqueduct/appendix2/>



Fig. 1. Roma, Via Aurelia Antica. Parte dell'acquedotto Traiano-Paolo verso il lato di villa Pamphilj in prossimità dell'entrata al civico 183. Foto: Cristina Cumbo

Lungo la via Aurelia Antica si ricorda, dunque, la presenza di quattro nuclei cimiteriali cristiani principali: il cimitero di San Pancrazio, quello di Processo e Martiniano, dei due Felici e di Calepodio. Mentre il primo e l'ultimo sono stati individuati con certezza, del secondo e del terzo non si possiedono testimonianze materiali attestate.

Gli studi più consistenti, effettuati nel secolo scorso, condotti da Angelo Silvagni,¹⁰ Aldo Nestori¹¹ e poi da Giovanni Nino Verrando,¹² riordinarono alcuni nuclei ipogei, individuati nel corso delle varie esplorazioni, dal punto di vista topografico.

Mentre il cimitero dei due Felici potrebbe essere collocato nell'area al di là del cavalcavia, nella zona occupata da una parte dalla villa Doria Pamphilj e dall'altra da proprietà private confinanti con il ristorante La Majelletta, della catacomba dei SS. Processo e Martiniano si credette di aver individuato alcuni cu-

nicoli cimiteriali in prossimità di Villa Vecchia, rivelatesi poi strutture ipogee non denotate da culto martiriale. Nestori,¹³ svolgendo le proprie esplorazioni, notò un'area pagana subdiale,¹⁴ seguita da due piani di sepoltura ipogea: nel primo piano si estendeva un mausoleo,¹⁵ precedente al cimitero cristiano e invaso, infatti, da tombe successive della seconda metà del III secolo; nel secondo, collegato al primo attraverso una scala di 25 gradini, sono ancora presenti gallerie cimiteriali tipiche del III secolo d.C., a spina di pesce, senza arcosoli e cubicoli. Il complesso, tuttavia, non fu esplorato completamente.

Dopo Aldo Nestori, nessuno sembrò entrare più nel complesso anonimo: già Verrando,¹⁶ infatti, denunciava come le entrate ai nuclei ipogei fossero state completamente murate, inibendo perciò ogni tentativo di progresso negli studi. Tutt'oggi, l'entrata ai cunicoli nei pressi di Villa Vecchia,¹⁷ o forse sareb-

¹⁰ Angelo Silvagni, "La topografia cimiteriale della via Aurelia ed un'inedita epigrafe storica frammentaria del cimitero dei SS. Processo e Martiniano", *Rivista di Archeologia Cristiana*, 9 (1932), 103-118.

¹¹ Aldo Nestori, "Osservazioni sulla topografia cimiteriale dell'Aurelia Antica", *Rivista di Archeologia Cristiana*, 40 (1966), 112-122.

¹² Giovanni Nino "Note di topografia martiriale della via Aurelia", *Rivista di Archeologia Cristiana*, 57 (1981), 255-282; Giovanni Nino Verrando, "Analisi topografica degli antichi cimiteri sotterranei ubicati nei pressi delle due vie Aurelie", *Rivista di Archeologia Cristiana*, 63 (1987), 293-357.

¹³ Aldo Nestori, "Un cimitero cristiano anonimo nella Villa Doria Pamphilj a Roma", *Rivista di Archeologia Cristiana*, 35 (1959), 5-47.

¹⁴ Aldo Nestori, "Un cimitero cristiano anonimo nella Villa Doria Pamphilj a Roma"..., 41-42.

¹⁵ Tale struttura era con ogni probabilità profana, in quanto le terre di riempimento contenevano solo reperti non caratterizzati da elementi cristiani; era inoltre precedente alle gallerie cimiteriali ritrovate per via del verso delle picconate, ma anche e soprattutto della stratigrafia. Dal mausoleo gli scavatori avrebbero installato la scala originaria per "creare" la catacomba; dopodiché questa sarebbe stata colmata per aprire e utilizzarne invece una nuova in età moderna, aperta al termine della galleria B. Si vd. Aldo Nestori, "Un cimitero cristiano anonimo nella Villa Doria Pamphilj a Roma"..., 34-38.

¹⁶ Giovanni Nino Verrando, "Analisi topografica degli antichi cimiteri sotterranei ubicati nei pressi delle due vie Aurelie"..., 255: "Molti di questi luoghi, com'è risaputo, da qualche tempo non sono più accessibili. Si capisce, pertanto, come alcuni siano noti attraverso le esplorazioni dei vecchi archeologi e siano ancora esattamente localizzabili sul terreno (entrata murata), mentre altri, rivelatisi in situazioni di emergenza siano pressoché sconosciuti e la loro posizione sia quindi del tutto approssimativa».

¹⁷ Corrispondente al cimitero S in Giovanni Nino Verrando, "Analisi topografica degli antichi cimiteri sotterranei ubicati nei pressi delle due vie Aurelie"..., 1987, 315-320.

be meglio dire nei pressi del Monumento ai Caduti Francesi, sono inaccessibili per gli stessi motivi.¹⁸

È, dunque, anche sul cimitero dei santi, carcerieri di Pietro poi battezzati, che si intende dirigere questo approfondimento.

Scrivendo Padre Marchi¹⁹ nel lontano 1844:

Presso la via Cornelia dove il colle Vaticano incomincia a sollevarsi dal piano antico del campo trionfale, vicino ad un fianco del circo ed agli orti che furono prima di Cajo Caligola e poi di Nerone, fu sepolto il principe degli Apostoli nelle viscere d'un terreno innaffiato dal sangue di que' cristiani de' quali Tacito racconta, che Nerone "fattili vestire delle pelli delle fiere li gittava divorare a' cani, o li conficcava sopra croci, o involtili nella pace li mutava in torchj che al mancare del giorno dissipassero l'oscurità della notte: egli poi in abito da cocchiere, montato sopra il suo carro, andava tra la plebe deliziandosi di quell'atroce spettacolo". In questo sotterraneo è il vero capo del cimitero Vaticano, il quale più che nell'intorno e all'oriente e a settentrione, si viene allargando tra mezzogiorno e ponente sotto la collina dove il signor Vannutelli ha oggi le sue fabbriche e fornaci di terrecotte. Dalla liberalità di questo signore ebbi io in dono l'epitaffio in marmo d'un'Amiata, sul quale l'ΙΧΘΥΣ per la prima volta comparisce accoppiato al ΖΩΝΤΩΝ. Quivi stesso avealo egli trovato insieme con altri monumenti, tra quali una lapide anch'essa cristiana e sepolcrale del 352 di Cristo col consolato di Decenzio e Paolo. I testimonj più antichi tra quelli da me citati dicono, che il corpo di S. Pietro ha intorno a sé in altrettante tombe separate la schiera de' pontefici suoi successori, e che non vi ha uomo in qual sappia raggiungere il numero de' martiri che quivi dormono. Perciò a trovare stanza ad un tanto popolo di trapassati, dopo essermi accertato dell'allargamento di questo sotterraneo tra occidente e mezzogiorno, non sento più difficoltà a credere, che come il cimitero di Ponziano dalle roccie fluviali e marine trapassa alle vulcaniche verso la via Aurelia, così questo Vaticano dalle argille di questa collina trascorra sotto la via Cornelia alle roccie vulcaniche del colle che dietro la Madonna delle Fornaci montano alla medesima via Aurelia, e sono tanto più idonee de' banchi d'argilla all'uso de' cimiterj.

Dopo aver introdotto il cimitero Vaticano e l'area che lo circonda, lo studioso si concentrava sui cimiteri dell'Aurelia, fornendo indicazioni anche pratiche

riguardanti la via da seguire che, all'epoca era immersa ancora nell'aperta campagna.

Il cimitero delle sante Rufina e Seconda situato alla Selva Candida, e l'altro de' santi Mario, Marta, Audiface, Abacum con altri moltissimi martiri, posto in un luogo detto ad nymphas per la solita ragione di qualche fonte che gli rampollava vicino, comechè aperti su questa medesima via Cornelia, non possono considerarsi uniti al Vaticano per la loro molta distanza da Roma. Ma col praticare dietro la Madonna delle Fornaci negli spazj che dividono la via Cornelia dall'Aurelia, ho trovato che sotto la vigna dell'ottimo sig. Paolo De Rossi, la quale giace ad egual distanza dalle due vie, è tuttora aperta una parte di cimitero con monumenti arcuati, con cubicoli e pitture primitive. Cammina quel sotterraneo da settentrione a mezzogiorno sulla linea che ricorre tra S. Pietro e S. Pancrazio: talchè guardando a' grandi vantaggi che i cristiani ritraevano da queste sotterranee comunicazioni, non mi farebbe maraviglia che questo fosse il tragitto per cui dal cimitero Vaticano si saliva a' cimiterj della via Aurelia.

A piccola distanza dalla città si questa via Aurelia i documenti scritti e le osservazioni locali ci danno a vedere i cimiterj di S. Calepodio, di S. Giulio papa, di S. Felice papa, di Lucina o de' santi Processo, Martiniano ed Agata.²⁰ È tale poi la disposizione di queste alture della via Aurelia, che non solamente non trovavasi impedimento a crederli incatenati tra loro e con quello finora anonimo della vigna De Rossi, ma si vede eziandio la facilità del loro passaggio a Monte Verde, dove son cavati i cimiterj principali della via Portuense che cammina a sì poca distanza dalla destra riva del Tevere.

Il maestro di Giovanni Battista De Rossi, dunque, indicava un luogo in cui era riuscito a scorgere gallerie catacombali accessibili, seppur senza ipotizzare un'attribuzione, evidentemente perché non era riuscito ad esplorarle completamente: si tratta dell'area che si estende oltre la chiesa di Santa Maria delle Fornaci, completamente verdeggiante, composta da terreni in salita che includono una fornace – denominata di San Bruno²¹ – e che collega l'attuale zona di Gregorio VII con l'Aurelia Antica. È comunemente conosciuta come Valle del Gelsomino o Parco Piccolomini. In linea d'aria, così come visivamente, le basiliche di San Pancrazio e di San Pietro in Vaticano sono strettamente legate.

¹⁸ Si rimanda a: Angelo Silvagni, "La topografia cimiteriale della via Aurelia...", 103-118; Aldo Nestori, "Osservazioni sulla topografia cimiteriale dell'Aurelia Antica", *Rivista di Archeologia Cristiana*, 40 (1966), 112-122; Giovanni Nino Verrando, "Note di topografia martiriale della via Aurelia"..., 255-282; Giovanni Nino Verrando, "Analisi topografica degli antichi cimiteri sotterranei ubicati nei pressi delle due vie Aurelie"..., 293-357.

¹⁹ Giuseppe Marchi, *Monumenti delle arti cristiane primitive nella metropoli del Cristianesimo disegnati ed illustrati per cura di Giuseppe Marchi*, Roma: Tipografia di C. Puccinelli, 1844, 70-71.

²⁰ La denominazione di cimitero di Lucina, detto dei SS. Processo, Martiniano e di S. Agata *ad giroolum* si ritrova in precedenza anche in Marco Antonio Boldetti, *Osservazioni sopra i Cimiterj de' Santi Martiri, ed antichi Cristiani di Roma*, II, Roma: Vaticano, 1720, II, p. 539. La collocazione del cimitero di S. Agata verrà poi chiarita da studi più recenti. In ogni caso, il Boldetti probabilmente si riferiva all'ipotetico cimitero dei due Felici collocato in corrispondenza della vigna Franceschini, già Pellegrini. Cfr. Aldo Nestori, "Un cimitero cristiano anonimo nella Villa Doria Pamphilj a Roma"..., pp. 43-44.

²¹ La fornace è collocata in via della Cava Aurelia, 152 in una delle aree di proprietà della Fondazione Piccolomini.

In passato si è spesso attribuita la collocazione di probabili gallerie catacombali all'interno della collina tagliata in parte dalla Stazione San Pietro e, ormai da qualche anno, anche dai lavori per la costruzione di un complesso edilizio – mai terminato – che si spingono a parecchi metri di profondità, ben visibili sia dalla passeggiata del Gelsomino, sia da via del Crocifisso/via Innocenzo III che corre immediatamente dietro l'abside di Santa Maria delle Fornaci, oltrepassando la Stazione Carabinieri Roma San Pietro.

Ma proseguiamo con l'analisi di fonti recenti, tornando a Giorgio Vigolo:

Gli archi dell'acquedotto augusteo,²² *aevi longinqua vetustate collapsi*, sono per la più parte murati nel vano per resistere alla grave ingiuria dei secoli; ma dall'unico di essi che è ancora rimasto aperto, ci si può inoltrare nella campagna. Lì dietro sono dolci distese di prati che s'accompagnano ai miti lineamenti delle collinette e l'orizzonte è così limitato e vicino, che vi si segnano sull'azzurro fini fini i fili dell'erba; al di là di quell'erba sembra che la terra finisca e ci debba essere subito il salto arioso nel vuoto celeste. Ma a tratti e a seconda dell'ondulazione del terreno, si vede dietro l'erba di quei prati confinanti col cielo venir su dalla sottostante valle la Cupola celeste di San Pietro. Ed è una strana sorpresa vederla affacciarsi lì dietro all'improvviso, or più or meno, secondo il livello dei prati, il loro avvallarsi o il loro poggiare; e quando ne spunta fra l'erba appena la lanterna con la sfera di bronzo e la croce, quando buona parte della centina con le piccole finestre scintillanti al sole; finché da un poggio più degli altri fortunato la si scorge tutta, tagliata netta alla base del tamburo, appoggiarsi così delicata ed eterea nel suo colore di cielo sul grande silenzio dell'erba.²³

Con ogni probabilità, sia Marchi che Vigolo si riferiscono a una stradina – forse ricalcante un tracciato antico – che attraversava queste lande verdeggianti, un tempo facenti parte della campagna romana. Tale

viottolo si poteva percorrere partendo da uno degli archi dell'acquedotto Traiano-Paolo che costeggia la via Aurelia Antica.

Quest'ultimo riferimento topografico è molto importante per riuscire a comprendere in quale punto preciso poterci collocare. Gli archi dell'acquedotto Traiano-Paolo, infatti, sono attualmente visibili con la presenza di tamponature, esito di stratificazioni murarie, volte a fornire stabilità alla costruzione, e anticamente aperti. La porzione di acquedotto che immette all'interno di una vasta distesa erbosa in discesa verso la grande arteria viaria di Gregorio VII e San Pietro riguarda proprio alcuni metri (sulla sinistra andando verso Porta San Pancrazio) che precedono l'arco di Paolo V Borghese. Ebbene, una parte di quegli archi recinta attualmente sia la proprietà del Santuario di Schoenstatt, sia il vastissimo terreno appartenente alla società immobiliare CONSEA s.r.l.,²⁴ da cui in linea d'aria si scorge la monumentale basilica di San Pietro.²⁵

Ed è qui che risulta opportuno soffermarsi perché le fonti antiche forniscono alcune indicazioni riguardo la collocazione del cimitero dei SS. Processo e Martiniano. *In primis*, chi erano questi due martiri? Si trattava dei carcerieri di Pietro,²⁶ battezzati e convertiti al cristianesimo, poi martirizzati e sepolti vicino l'acquedotto. Ogni fonte fornisce informazioni che, se a conoscenza del territorio, possono forse fornire qualche tassello storico.

Il Martirologio Geronimiano,²⁷ risalente al secondo quarto del V secolo, li ricorda al 31 maggio e al 1° luglio “*in cimiterio eorundem, via Aurelia, miliario secundo*” (nel loro cimitero, sulla via Aurelia, al secondo miglio) e al 2 luglio “*in cimiterio Damasi; natalis sanctorum Processi et Martiniani, qui a beatis apostolis Petro et Pauli baptizati, et instructi sunt; quorum passio in libello apostolorum supra notata*”. Solo l'ultima sembra essere la data del *dies natalis* in quanto ricorrente nei testi più tardi.²⁸ La *Depositio Martyrum* non li cita, ricordando solo Callisto sull'Aurelia al III miglio, mentre il pellegrino della

²² Giorgio Vigolo, evidentemente, fa riferimento all'acquedotto Alsietino, fatto costruire da Augusto per alimentare il Trastevere. Negli anni passati, si credeva che parte dell'Alsietino corrispondesse proprio con il Traiano, o addirittura completamente. Tale errore si riscontra anche nell'iscrizione presente sulla mostra dell'Acqua Paola, dovuta alla lettura di Frontino il quale però scrisse il suo trattato, *De aquaeductu urbis Romae*, qualche anno prima della costruzione dell'acquedotto Traiano (109 d.C.). Si vd. Giuseppe Panimolle, *Gli acquedotti di Roma Antica*, Roma: Cassa di risparmio di Roma, 1983, 124-130.

²³ Giorgio Vigolo, *La città dell'anima...*, 30.

²⁴ Altre arcate dell'acquedotto con i fornicati tamponati sono visibili in questo tratto sia in prossimità dell'entrata di Villa Pamphilj al civico 183, alla sua destra e alla sua sinistra, ma anche superando l'arco di Paolo V, sulla destra, procedendo in direzione Porta San Pancrazio.

²⁵ Considerando l'abitato urbano completamente assente nell'antichità, non sorprenderebbe se dallo stesso campo esistesse un collegamento visivo con la basilica di San Pietro costantiniana. Verrando, nel corso del suo studio agiografico sulle figure dei SS. Processo e Martiniano, opera una riflessione interessante, basandosi ovviamente sulle fonti topografiche già esaminate. Si cita letteralmente: “La vicinanza topografica tra il santuario di S. Pietro e quello di SS. Processo e Martiniano – la cui ubicazione esatta è ancora ignota, ma da ricercarsi sicuramente sul versante settentrionale della via Aurelia *vetus*, spostata verso la via Aurelia *nova*, e, molto probabilmente, in posizione prospiciente la basilica Vaticana – dovrebbe già essere sufficiente a giustificare l'atteggiamento dell'agiografo. La conferma di voler a tutti i costi vincolare tra loro le personalità di questi santi si evidenzia poi nelle rispettive date di commemorazione, pressoché consecutive, cioè il 29 giugno per S. Pietro, l'1 e il 2 luglio per i SS. Processo e Martiniano», cfr. Giovanni Nino Verrando, “Analisi topografica degli antichi cimiteri sotterranei ubicati nei pressi delle due vie Aurelie”..., 353. Non si dimentichi anche la figura di Lucina, probabile ricca possidente, divenuta santa e ricordata il 30 giugno, cfr. Giovanni Nino Verrando, “Note sulle tradizioni agiografiche su Processo, Martiniano e Lucina”, *Vetera Christianorum*, 24 (1987), 372.

²⁶ Sulle questioni agiografiche si rimanda a: Giovanni Nino Verrando, “Note sulle tradizioni agiografiche su Processo, Martiniano e Lucina”..., 353-373.

²⁷ Giovanni Battista De Rossi, Louis Duchesne *Martyrologium Hieronymianum, Acta Sanctorum Novembris*, II/1, Bruxelles: Polleunis, Ceuterick et Lefebure, 1894., 84-85.

²⁸ Agostino Amore, *I Martiri di Roma* (a cura di A. Bonfiglio), Todi: Tau editrice, 2013, 257-259.

*Notula Oleorum*²⁹ si fermò presso il loro sepolcro: “[sanct]i Pancrati; Sancti Arthemi; Sanctae Sofiae cum tres filias suas; Sanctae Paulinae; Sanctae Lucinae; Sancti Processi; Sancti Martiniani”.

La *Passio* dei Santi Processo e Martiniano,³⁰ più tarda, degli inizi del VI secolo, sembrerebbe fornire qualche ulteriore dettaglio. I due uomini furono portati fuori dalle mura di Roma e decapitati, divorati dai cani e raccolti dalla matrona Lucina che li seppellì nel suo possedimento sulla via Aurelia, vicino al luogo in cui subirono il martirio:

...ducti foras muros urbis Romae, in via quae Aurelia nuncupatur, ibi gladio capite sunt amputati. Beatissima autem Lucina cum hoc videret, sequebatur eois cum familia sua usque dum pervenirent iuxta formam³¹ aquaeductus, ubi etiam et decollati sunt et corpora eorum relicta sunt truncata, a canibus devoranda. Tunc santissima femina Lucina collegit corpora eorum et dividit cum aromatibus pretiosis et sepelivit in praedio suo, in arenario, iuxta locum ubi decollati sunt, sub die sexto nonas iulias via Aurelia.

La *Notitia Ecclesiarum*,³² cronologicamente successiva e risalente alla metà del VII secolo circa, nomina il cimitero dei due martiri, dove sarebbe sepolta anche Lucina, dopo San Pancrazio. Il pellegrino proseguì il suo itinerario, suggerendo il seguente passo:

Deinde ambulas ad sanctum Pancratium, cuius corpus quiescit in formosa ecclesia via Aurelia, quam sanctus Honorius papa magna ex parte readificavit, et in illa ecclesia intrabis longe sub terra et invenies Ardhinium martirem, et in altero loco sanctum Paulinum martirem, et in altero antro sanctam Sobiam martirem et duae filiae eius Agapite et Pistis martires, et ascendis sursum et pervenies ad ecclesiam; ibi quiescunt sanctus Processus et Martinianus sub terra, et sancta Lucina virgo et martir in superiori. Deinde pervenies eadem via ad sanctos pontifices et martires duos Felices. Postea eadem via pervenies ad ecclesiam: ibi invenies sanctum Calistum papam et martirem, et in

altero [loco] in superiori domo sanctus Iulius papa et martir.

Molto interessanti appaiono, inoltre, le indicazioni tratte dal *De locis*³³ che li ricorda, prima di San Pancrazio: “*Inde haud procul in sinistra manu iuxta viam Aureliam, sactus Processus, sanctus Marcianus, sanctus Pancratius, sanctus Paulinus, sanctus Arthemius, sanctus Felix, sanctus Calistus, sanctus Calopus cum multis sepulti iacent*”. L’Itinerario di Einsiedeln³⁴ li dice, invece, sepolti a destra della strada, prima di giungere a San Pancrazio, mentre l’Itinerario di Malmesbury o *Gesta regum anglorum*³⁵ riporta:

Quartadecima porta et via Aurelia, quae modo porta Sancti Pancrati dicitur, quia iuxta eam requiescit in ecclesia sua; et alii martyres, Paulinus, Arthemius, sancta Sapientia, cum tribus filiabus Fide, Spe, Charitate. Et in altera basilica Processus et Martinianus; et in tertia Felices duo; et in quarta sanctus Calixtus et Calepodius; et in quinta sanctus Basilides, duodecimo miliario.

Certamente all’epoca di Gregorio Magno³⁶ (590-604) una basilichetta, forse semipogea, era ancora in piedi in quanto il pontefice pronunciò un’omelia al suo interno nel giorno dell’anniversario dei due martiri. Considerando che il pellegrino della *Notitia Ecclesiarum*, come abbiamo detto di metà VII secolo circa, appariva già piuttosto confuso riguardo la collocazione precisa del cimitero di Processo e Martiniano indicandolo genericamente dopo San Pancrazio – dal che si può ipotizzare che non lo visitò mai –, la struttura basilicale doveva essere forse già in rovina, tanto da richiedere un massiccio restauro di Gregorio III nell’VIII secolo, che intervenne sul tetto e sulle strutture murarie (il tetto fu costruito *ex novo* e le fondazioni rinforzate);³⁷ nel IX secolo, infine, Pasquale I traslò definitivamente i resti dei Santi Processo e Martiniano in un oratorio nella basilica di San Pietro,³⁸ prossimo a quello di Santa Petronilla, leggendaria figlia di Pietro.

²⁹ Roberto Valentini, Giuseppe Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*, II, Roma: Tipografia del Senato, 1942, II, 37.

³⁰ Pio Pietro Franchi De’ Cavalieri, “Della custodia Mamertini e della Passio SS. Processi et Martiniani”, *Studi e Testi*, 175 (1953), 1-52; Giovanni Nino Verrando, “Note sulle tradizioni agiografiche su Processo, Martiniano e Lucina”..., 355-356.

³¹ Il riferimento “Formam Traiana” si ritrova anche nel 1639 in Torrigio: “Formam Traiana, è l’acquedotto, che hora anco si vede ristorato da Paolo V e già fu rifatto da Traiano Imperatore. Fu anco chiamato Forma et Aqua Sabbatina» (Francesco Maria Torrigio, *Le Sacre Grotte Vaticane nelle quali si tratta di corpi santi, sepolchri de’ pontefici, imperatore, re, cardinali, vescovi, chiese, statue, imagini, iscrizioni, epitaffij e d’altre cose memorabili sì dentro Roma, come fuori*, Roma: Iacomo Facciotti, 1639, 518).

³² Roberto Valentini, Giuseppe Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*..., 92-93.

³³ Roberto Valentini, Giuseppe Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*..., 107.

³⁴ Roberto Valentini, Giuseppe Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*..., 200: nel commento al testo è pur specificato che l’amanuense, a quanto sembra, avesse confuso le colonne di destra e sinistra, inserendo ogni cimitero della via Portuense e dell’Aurelia sulla destra. Il passo riportato è quello tratto dalla restituzione ragionata di G. B. De Rossi: De Rossi 1864, I, p. 155. Nel codice sembrerebbe, invece, essere scritto: *In via Aurelia extra civitatem. In dextra sanctii Pancrati. Processi et Martiniani*.

³⁵ Roberto Valentini, Giuseppe Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*..., 151-152.

³⁶ PL LXXXVI, col. 1237 = *Hom. in Evangel.* 1, II, hom. 32.

³⁷ LP I, p. 419 e ss.

³⁸ Ne riporta testimonianza anche il Torrigio: “Sotto al detto altare, in una concha di porfido erano li corpi de’ SS. Processo, e Martiniano, i quali furono trasferiti à questa Basilica da Pasquale I circa l’anno 820, havendoli lenati per tema, che non fussero rubati da Longobardi dalla lor Chiesa posta nella via Aurelia non lungi da S. Pancratio, di che scrive Anastasio in Gregorio III, Pasquale I, e Leone IV. [...] In detta Chiesa de’ SS. Processo, e Martiniano S. Gregorio Magno recitò un’homelia, ch’è la 32, e racconta i miracoli, che Iddio ivi operava» (Francesco Maria Torrigio, *Le Sacre*

Vennero effettuate molte ipotesi riguardo la collocazione del cimitero perduto, nessuna delle quali trovò reali riscontri materiali. Le gallerie sotto villa Doria Pamphilj, chiamate come già visto, anche dell'anonimo di Villa Pamphilj, situate in prossimità del Monumento ai Caduti Francesi, già violate in passato (alcune tombe furono ritrovate aperte) ed estese prevalentemente verso est,³⁹ furono esplorate da Aldo Nestori⁴⁰ che non riscontrò alcun riferimento martiriale, escludendone di fatto l'attribuzione al cimitero di Processo e Martiniano⁴¹ e confermando l'ipotesi dello Styger,⁴² pur considerandole parte di una catacomba comunitaria. Lo stesso Nestori, in conclusione alla sua relazione sul cimitero anonimo di villa Pamphilj, proponeva di cercare la catacomba dei SS. Processo e Martiniano proprio presso l'acquedotto di Traiano.

Nessuno, però, riuscì ad estendere le indagini al di là della Villa Doria Pamphilj, in quella che era l'area della Villa o Casolare Floridi, comprendente l'attuale Fondazione Piccolomini, così come un casolare più piccolo adibito ad abitazione e una grossa estensione di terreno che scendeva verso quella che divenne l'arteria stradale di via Gregorio VII. Tutto ciò, fu molto probabilmente dovuto alla persistenza della proprietà privata; in alternativa, si deve credere che, basandosi sulle indicazioni fornite dal *De Locis* in particolare, secondo il quale il cimitero si sarebbe trovato sulla sinistra della via Aurelia Antica (ovvero uscendo da Porta San Pancrazio e percorrendo la via Aurelia), non si sia data importanza all'area di fronte Villa Vecchia, dall'altra parte della strada.

La situazione, perciò, in una zona tanto interessante, è comunque rimasta confusa, soprattutto a causa dell'inaccessibilità di nuclei ipogei e di proprietà private.

Il ritrovamento del cimitero dei SS. Processo e Martiniano rimane comunque uno dei più agognati dagli archeologi. Già Armellini,⁴³ negli ultimi anni dell'Ottocento, scriveva: "La scoperta di questo cimitero e della sua più antica regione, quando Dio lo vorrà, sarà un avvenimento per Roma cristiana [...]".

Nonostante le indubbie difficoltà, che a distanza di secoli persistono, si è provato però ad andare un po' oltre, raccogliendo informazioni e testimonianze, unendole con alcuni sopralluoghi per poter tracciare una situazione, per quanto possibile, più aggiornata dell'area.

2. Santuario di Schoenstatt (via Aurelia Antica, 112)

Uscendo dalla porta San Pancrazio, percorrendo la via Aurelia Antica per un consistente tratto e superando di poco l'arco di Paolo V Borghese, è collocata sulla destra una modesta proprietà privata. Si tratta dell'Istituto Secolare di Schoenstatt sorelle di Maria con annessa la casa delle suore e il santuario *Cor Ecclesiae*, quest'ultimo fedele riproduzione⁴⁴ dell'originale santuario a Schoenstatt/Vallendar in Germania, fondato da p. Josef Kentenich il 18 ottobre 1914⁴⁵ (fig. 2).

Grotte Vaticane..., 125-126). Si veda anche Antonella Ballardini, "Dai Gesta di Pasquale I secondo il Liber Pontificalis ai monumenta iconografici delle basiliche Romane di Santa Prassede, Santa Maria in Domnica e Santa Cecilia in Trastevere", *Archivio della Società Romana di Storia Patria*, 122 (1999), 37-40.

³⁹ È da notare come la planimetria del Nestori (Aldo Nestori, "Un cimitero cristiano anonimo nella Villa Doria Pamphilj"..., fig. 2, p. 7) sembrerebbe orientata in maniera erranea. Secondo la sua raffigurazione, infatti, scale e gallerie si estenderebbero verso nord, quando invece sia la scala di accesso (che attualmente è identificabile con un'entrata cementizia murata) che le gallerie sono collocate a sud, eccetto la galleria C e i suoi diverticoli orientati invece a nord, concordemente con quanto detto dal Silvagni (Angelo Silvagni, "La topografia cimiteriale della via Aurelia...").

⁴⁰ Nestori, grazie al ritrovamento di un graffito su un loculo che riportava il nome di Massenzio in qualità di console (Aldo Nestori, "Un cimitero cristiano anonimo nella Villa Doria Pamphilj"..., 30-32), data la catacomba – rapportandola anche alla tipologia di gallerie e alle sepolture – alla metà del III secolo d.C. con utilizzo fino alla fine del IV secolo d.C. (Aldo Nestori, "Un cimitero cristiano anonimo nella Villa Doria Pamphilj"..., 40-41).

⁴¹ Silvagni, invece, aveva considerato tale nucleo ipogeo, composto da D, D1, D2, e D3, come la catacomba di Processo e Martiniano. Si vd. Angelo Silvagni, "La topografia cimiteriale della via Aurelia...", 109-113.

⁴² Styger la riteneva una regione cimiteriale autonoma del IV secolo d.C.: Paul Styger, *Die römischen Katakomben: archäologische Forschungen über den Ursprung und die Bedeutung der altchristlichen Grabstätten*, Berlin: Verlag 1933, 289. Sulla questione si rimanda anche a Enrico Stevenson, Cod. Vat. Lat. 10554, f. 83r-88r; Enrico Stevenson, "28 dicembre 1879", *Bullettino di Archeologia Cristiana*, 3 (1881), 104-106 (lo studioso si riferiva anche al ritrovamento di un vetro dorato con la rappresentazione di Daniele tra i leoni incluso nella malta di chiusura di un loculo, di cui produsse un disegno poiché il reperto era rovinato dall'umidità); Mariano Armellini, *Antichi cimiteri cristiani di Roma e d'Italia*, Roma: Tipografia Poliglotta della S. C. De Propaganda Fide, 1893, 521.

⁴³ Mariano Armellini, *Antichi cimiteri cristiani di Roma e d'Italia...*, 521.

⁴⁴ In ogni centro di Schoenstatt al mondo esiste un santuario simile, dedicato alla Madonna.

⁴⁵ Sulla storia di padre Kentenich e del santuario di Schoenstatt, si rimanda a: Max Gisbert Kley, *Padre Joseph Kentenich. Biografia con annessa novena*, Vallendar, 1973.



Fig. 2. Roma, Santuario *Cor Ecclesiae* sulla via Aurelia Antica. Foto: Cristina Cumbo

Precedentemente la proprietà apparteneva a Giovanni Hecht Lucari, regista, nato a Vienna nel 1922, che l'aveva affittata all'ambasciatore di Germania.

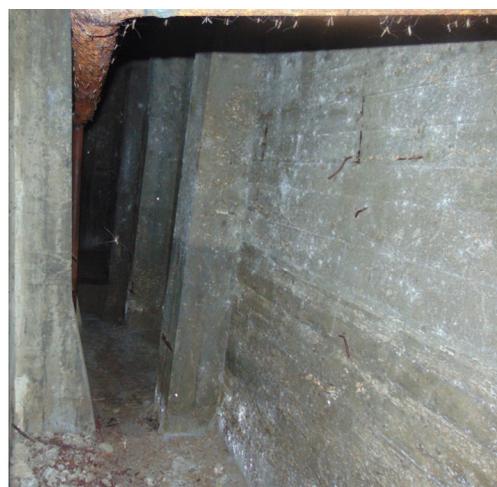
La villa venne costruita nel 1956 in difformità al progetto approvato; due anni più tardi, nel 1958, furono eseguiti e terminati i lavori per la piscina, gli spogliatoi e la sala macchine.

Nel 1985 il terreno passò infine alle suore di Schoenstatt che riutilizzarono la villetta, restaurandola e adattandola alle proprie esigenze, senza tuttavia poter effettuare modifiche strutturali. La posa della prima pietra del santuario avvenne il 31 maggio 1989, men-

tre l'inaugurazione dello stesso venne effettuata il 22 ottobre 1990.

La vasca della piscina, che veniva a porsi direttamente davanti al santuario, venne interrata, ma non riempita totalmente. Il vano occupato da essa è ancora accessibile, ormai utilizzato come magazzino, presentando strutture in laterizio e alcune pareti rivestite in mosaico contemporaneo, di cui un tratto sfondato per consentire il passaggio. Da questo ambiente, si diparte un corridoio cementizio, percorso da tubazioni che, a causa della presenza di grossi insetti, non mi è stato possibile esplorare completamente⁴⁶ (figg. 3, 4, 5).

⁴⁶ Nella planimetria catastale, il corridoio non è riportato; inoltre i due ambienti ipogei non sono collocati correttamente all'interno della proprietà. Ringrazio Suor Maria Vera Lucia di Schoenstatt per la consultazione della documentazione privata, per l'amicizia e la cortesia con cui mi ha sempre ricevuta.



Figg. 3, 4, 5. Roma, Santuario *Cor Ecclesiae* sulla via Aurelia Antica. Resti ipogei della piscina e della sala macchine. Foto: Cristina Cumbo

Ad ogni modo, la struttura non sembrerebbe antica, né parrebbe riutilizzare preesistenze, ma fu con ogni probabilità scavata e impermeabilizzata nel corso del Novecento, contestualmente con i passaggi di proprietà. Da notare è il manto erboso che, in corrispondenza dell'area ipogea (piscina), logicamente

non cresce in maniera regolare (fig. 6). Lo spogliatoio, invece, venne restaurato e usato attualmente come sacrestia; ad esso adiacente e sotto il santuario, vi è un vano più piccolo corrispondente a una ex cisterna internamente suddivisa.



Fig. 6. Roma, Santuario *Cor Ecclesiae* sulla via Aurelia Antica. Giardino con dettaglio del manto erboso che non presenta ricrescita. Foto: Cristina Cumbo



Fig. 7. Roma, via Aurelia Antica. Parte dell'Acquedotto Traiano-Paolo visto dalla proprietà delle Suore di Schoenstatt. Foto: Cristina Cumbo

Tra la proprietà di Schoenstatt e quella adiacente della CONSEA s.r.l. è presente un lungo fosso (denominato “fosso cave”), riportato nelle piante catastali e nella Carta Tecnica Regionale, accanto al quale è segnata la presenza di una lunga cava di argilla, che attraversa una parte della proprietà della CONSEA s.r.l. e solo in una piccolissima parte quella delle suore di Schoenstatt, nonostante l'intero terreno di queste ultime sia argilloso.⁴⁷

L'indicazione “Cave” compare anche nella pianta comprendente l'area della Villa Piccolomini del 1885⁴⁸ conservata presso il Museo del Genio Militare: la rappresentazione si estende alle vicinanze, giungendo fino alla attuale proprietà Schoenstatt, dove si legge chiaramente il termine menzionato.

Le cave, da quanto mi è concesso sapere, pur essendo stata accertata la sussistenza, dovrebbero essere chiuse. Dovremmo pensare al fatto che l'area, comprensiva dei terreni ora edificati in discesa verso piazzale Micara e il mercato di San Silverio, oltre che quella di via delle Fornaci, era appunto utilizzata per l'estrazione dell'argilla che veniva cotta all'interno delle fornaci che caratterizzavano l'intero quartiere.

Si vuol far presente, inoltre, che in una planimetria⁴⁹ conservata presso l'Archivio Storico Capitolino è riportata un'altra indicazione, quella del “Fosso della Valle”, di cui non si può apprezzare l'intera estensione. Non possiamo sapere se il “Fosso della Valle” corrispondesse al “Fosso cave”. In ogni caso,

sarebbe stato collocato al confine tra l'attuale proprietà Abamelek e il santuario di Schoenstatt, immediatamente sorpassato l'arco di Paolo V e adiacente all'acquedotto.

3. Proprietà CONSEA s.r.l. (via Aurelia Antica, 162)

Dal civico 162 di via Aurelia Antica, un antico arco, che si apre in una muratura romana con fasi medievali e integrazioni moderne e contemporanee, dà accesso a una estesa proprietà appartenente alla società immobiliare CONSEA s.r.l., comprensiva di una estesa porzione dell'acquedotto Traiano-Paolo in direzione est.

L'arco in sé, puntellato ormai da tempo immemore, composto da muratura in parte romana, in parte risalente all'epoca di Paolo V e forse da rifacimenti ottocenteschi, presenta due nicchie laterali che, secondo quanto ricorda il proprietario della villetta interna all'area, doveva contenere –in un passato imprecisato– due statue ormai scomparse.

Entrando, sulla sinistra, si scorge la traccia di una vaschetta quadrangolare che, a giudicare dall'aspetto, sembrerebbe ottocentesca. Doveva forse appartenere a un abbeveratorio o a una fontanella.

Il Catasto Gregoriano del 1816 riporta come proprietario delle particelle catastali⁵⁰ corrispondenti

⁴⁷ Si rimanda alla Carta Geologica Litologica a cura della Città metropolitana di Roma Capitale (<http://websit.cittametropolitanaroma.it/Cartografia2D.aspx>). Per quanto riguarda notizie storiche, apprendiamo attraverso alcuni documenti conservati presso l'Archivio Storico Capitolino, di un banco d'argilla in zona, proprio nella proprietà di Anna Menotti Piccolomini, sfruttato per il funzionamento di una fornace posta nei pressi del vicolo del Gelsomino. Si vd. ASC Ripartizione V Lavori Pubblici| Piano Regolatore (fuori posizione)| Progetti diversi| Busta 53, fasc. 9.

⁴⁸ Carla Benocci, *Villa Piccolomini. Una Residenza storica alle porte del Vaticano*, Roma: Edindustria, 2005, fig. 42, 107.

⁴⁹ Dal fascicolo si apprende anche che la via Aurelia Antica e via della Cava Aurelia erano unite tramite due diramazioni di una strada, ovvero vicolo del Vicario – ancora oggi esistente ma non percorribile nella sua interezza – che attraversava la proprietà Abamelek in due punti, correndo parallelamente alla via delle Fornaci. Si vd. ASC titolo postunitario| Titolo 49. Strade comunali, provinciali, nazionali| busta 3, fasc. 17| protocollo 69813/1876, catena 1561 (con 5 disegni e documentazione topografica). Su vicolo del Vicario, si veda anche ASC Titolo postunitario| Titolo 62. Acque e strada| busta 14, fasc. 35| protocollo 14086/1878, catena 1926.

⁵⁰ Si tratta della mappa dell'Agro Romano n. 162, particelle 165 (-166-167), 168, 169 (-170-171), 172, 173, 174. La documentazione completa è con-

all'area Francesco Giraud, figlio del conte Ferdinando e fratello del più noto Giovanni, indicato come "enfiteuta perpetuo del principe Aldobrandini, del marchese Riccardi di Firenze e di S. Maria di Trastevere". Ancora, nel 1850, il terreno appare sempre sotto il nome individuale del conte Francesco Giraud, mentre la zona occupata dalle Suore di Schoenstatt sotto "Giraud fratelli", quindi probabilmente una proprietà indivisa.⁵¹

Nell'arco temporale compreso tra il 1850 e il 1899 possiamo ipotizzare che il proprietario del terreno, dell'attuale villetta e di un casolare scomparso – di cui si parlerà più avanti – fosse un tale Tommaso Ingami.⁵² Carlo Menotti, un imprenditore, aveva acquistato la villa Marescotti (poi Piccolomini) e stava procedendo ad allargare le sue proprietà, includendo anche l'area che poi sarà della CONSEA, acquistandola dall'Ingami l'8 gennaio 1899 e frazionandola ulteriormente il 22 giugno dello stesso anno per aumentarne il valore produttivo.⁵³

Interessante appare la planimetria pubblicata da Silvagni⁵⁴ e riferita all'area dell'Aurelia Antica con particolare focus sui nuclei cimiteriali ipogei: ebbene, il casolare non è indicato, ma l'edificio della Fon-

dazione Piccolomini – nel progetto di restauro di Luigi Brunati (1939)⁵⁵ indicato con Villa A – è denominato "osteria nuova", il che denoterebbe una diversa funzionalità della struttura almeno negli anni Venti-Trenta del secolo scorso. Il toponimo trova conferma anche in altre planimetrie, come quella del 1924 dell'Istituto Geografico Militare,⁵⁶ del 1934 edita da A. Marino e M. Gigli,⁵⁷ oppure quella del 1959 edita da Enrico Verdesi⁵⁸ in cui la Fondazione Piccolomini ha assunto la denominazione di Villa del Sole/Vigna San Bruno. Mentre il toponimo rimase, l'ulteriore suddivisione delle proprietà comportò probabilmente un leggero cambiamento: precedentemente tutto il terreno, sia della Fondazione Piccolomini che della Consea s.r.l. sembrava essere un'unica proprietà, frammentata ulteriormente almeno dopo gli anni Trenta del Novecento.⁵⁹ In alcune foto aeree dell'ICCD, in particolare una del 1944⁶⁰ e l'altra del 1967,⁶¹ inoltre, si nota chiaramente un cambiamento nella proprietà CONSEA s.r.l.: l'attuale villino era in realtà una piccola "appendice" di una costruzione più grande, scomparsa successivamente al 1967, di cui non si ha apparentemente alcuna notizia (fig. 8).



sultabile presso l'Archivio di Stato di Roma; le mappe sono, invece, digitalizzate: http://www.imago.archiviodistoroma.beniculturali.it/agro/sfoglia_agro.php?Path=Agro&r=&lar=1366&alt=768

⁵¹ Carla Benocci, *Villa Piccolomini...*, fig. 51, 124-125. Si fa riferimento alla pianta dell'area della villa di "Marescotti conte Camillo", 1850, Collezione disegni e mappe I, Archivio di Stato di Roma.

⁵² Il proprietario della villetta, durante il nostro colloquio, mi parlò di un'iscrizione presente all'interno della struttura – restaurata, anche se potrebbe sembrare ricostruita completamente – in cui si menzionava Francesco Ingami, datata al 1837. Purtroppo non mi è stato possibile verificare di persona.

⁵³ Carla Benocci, *Villa Piccolomini...*, 131.

⁵⁴ Angelo Silvagni, "La topografia cimiteriale della via Aurelia..."

⁵⁵ Carla Benocci, *Villa Piccolomini...*, 171.

⁵⁶ Pietro Amato Frutaz, *Le piante di Roma*, Roma: Istituto Nazionale di Studi Romani, 1962, tav. 584.

⁵⁷ Pietro Amato Frutaz, *Le piante di Roma...*, tav. 620.

⁵⁸ Pietro Amato Frutaz, *Le piante di Roma...*, tav. 653.

⁵⁹ Fu Nicolò Piccolomini a vendere, il 28 settembre 1938, al Collegio Pontificio francese (proprietario precedente alla Procura dello Spirito Santo) il terreno dei mappali 1871-1878, frazionando gran parte della proprietà nel 1940, si vd. Carla Benocci, *Villa Piccolomini...*, 158.

⁶⁰ Veduta area della Villa Piccolomini con il nuovo giardino, 14 luglio 1944, ICCD, Aerofototeca, neg. 220331; Carla Benocci, *Villa Piccolomini...*, fig. 78, 166.

⁶¹ Veduta aerea della Villa Piccolomini e della Villa Vecchia poste ai due lati della via Aurelia Antica, 27 febbraio 1967, ICCD, Aerofototeca, neg. 276264; Carla Benocci, *Villa Piccolomini...*, fig. 3, 41.

Fig. 8. Foto aerea del 1967, in cui è stato evidenziato il complesso con il casolare più grande, ormai perduto, e quello più piccolo.

Foto: tratta da BENOCCI 2005; rielaborazione grafica di Cristina Cumbo

L'area in questione risulterebbe geologicamente composta da tufo, formatasi grazie a un deposito appunto vulcanico.⁶² Ma tornando al nostro terreno, il piccolo casolare venne dunque "ingabbiato" da strutture moderne e le tegole sostituite. A memoria dell'attuale proprietario della sola villetta, quando egli acquistò casa nel 1995, vi era in precedenza anche una piccola cappella, poi distrutta e forse ottocentesca.⁶³

L'intera area è soggetta a vincolo paesaggistico, seguendo in tal senso la legge 8 agosto 1985, n. 431, nota come legge Galasso,⁶⁴ che impedì alla società

CONSEA di proseguire nella costruzione di un maxi albergo, laddove oggi sono ancora visibili due enormi piattaforme di cemento armato⁶⁵ e conseguenti sbancamenti. L'erezione della struttura, per cui CONSEA possedeva la licenza edilizia sin dal 1971 – "ereditata", in un certo senso, dalla Procura Generale dello Spirito Santo, precedente proprietaria dell'area –, avrebbe infatti compromesso l'intero paesaggio, occultando completamente la Cupola di San Pietro da Villa Pamphilj che costituisce una delle visuali più antiche e riprodotte dai vedutisti del passato (fig. 8).



Fig. 9. Foto del Parco Piccolomini/area CONSEA da villa Pamphilj risalente al 2015. Foto: Cristina Cumbo

Per quanto riguarda il vincolo archeologico, la questione appare molto più complessa. Nel 1970, il Consiglio Superiore delle Belle Arti dichiarò ammissibile la costruzione di 4 edifici alberghieri, ma solo un anno più tardi il Ministero della Pubblica Istruzione chiese a quello dei Lavori Pubblici di proteggere l'area con un vincolo archeologico e paesistico più stretto rispetto al precedente. Nonostante l'accordo del Ministero dei Lavori Pubblici, il vincolo non fu mai graficizzato sul P.R.G., concedendo poi la licenza edilizia alla Procura Generale dello Spirito Santo nel 1972. Dopo numerose battaglie contro la CONSEA, in particolare da parte di Italia Nostra, di Antonio Cederna, del comitato di quartiere e di blocchi della costruzione imposti da parte del Comune di Roma (rappresentato da Giulio Carlo Argan), nel 1978 Adriano La Regina intervenne a nome della Soprintendenza di Roma, facendo sospendere i lavori perché l'area risultava collocata in un contesto

storico e paesaggistico di fondamentale importanza, ricco oltretutto di testimonianze archeologiche e architettoniche. Era stato posto un vincolo, che avrebbe dovuto essere approvato dal Ministero entro 60 giorni, purtroppo scaduti nonostante i numerosi solleciti. Nel decreto di vincolo si nominava la presenza dell'acquedotto Traiano-Paolo, la vicinanza topografica ai colombari e la presenza diffusa di luoghi di sepoltura, non ultime le catacombe di Processo e Martiniano – mai individuate realmente – che l'Itinerario di Einsiedeln riportava sulla destra della via Aurelia. Il vincolo, in ogni caso, si sarebbe riferito a una parte dell'area e non alla sua totalità, ovvero a una fascia di 150 m a nord e a sud dell'Aurelia Antica. I vari procedimenti e ricorsi al TAR diedero ragione alla CONSEA –fondamentalmente per incongruenze con la concessione di licenza edilizia data all'epoca dalle Belle Arti, e per scadenza dei termini da parte del Ministero della Pub-

⁶² Si rimanda alla Carta del Materiale estrattivo, a quella Geologica Deposizionale e alla Carta Geologica Litologica a cura della Città metropolitana di Roma Capitale (<http://websit.cittametropolitanaroma.it/Cartografia2D.aspx>).

⁶³ Anche di questa testimonianza, non sono riuscita a reperire alcuna traccia nei documenti d'archivio consultati.

⁶⁴ Grazie alla legge Galasso, l'intero Parco Piccolomini è protetto con un vincolo di tutela integrale (si veda anche il P.T.P. secondo cui la proprietà CONSEA s.r.l. ricade nell'ambito territoriale B, ovvero zona panoramica di transito e parco privato vincolato).

⁶⁵ Si rimanda alla Relazione P.T.P.R. novembre 2007.

blica Istruzione— che riprese i lavori a momenti alterni almeno fino al 1985/1986, finché si provò a trovare un accordo per una permuta del terreno con il Comune di Roma, che riguarda però altre complicate questioni legali di cui non ci occuperemo in tale contributo.⁶⁶

Secondo quanto riferito verbalmente dalle Suore di Schoenstatt, sarebbe comunque vietato costruire *ex novo* o scavare nel terreno in tutta quella zona, tant'è che il complesso del santuario riutilizzò completamente strutture già esistenti. Nell'area CONSEA costituiscono certamente, quindi, preesistenze da tutelare l'acquedotto romano, le vaschette e il casolare/abitazione.⁶⁷

Vi è da specificare, in tale sede, che il terreno in questione —almeno da quel che mi risulta—, probabilmente a causa del carattere privato, non fu mai oggetto di indagini archeologiche, al contrario della Villa Doria Pamphilj dove si concentrarono le esplorazioni della Soprintendenza Statale e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. A tal proposito, collegandomi con lo studio di A. Nestori e quindi alla catacomba dei SS. Processo e Martiniano mai ritrovata, dovrebbe essere presa in considerazione l'eventualità che tale cimitero non fosse collocato nell'area della Villa Pamphilj/Monumento ai Caduti Francesi, come da sempre supposto e dove invece sono stati ritrovati cunicoli cimiteriali non riconducibili a caratteri martiriali, bensì nelle aree di proprietà della CONSEA e della Fondazione Piccolomini, come si specificherà nel paragrafo successivo. Si ricorda, infatti, il passaggio specifico della *Passio: iuxta formam aquaeductus*. Una vicinanza spiccata, come il termine *iuxta* propone, potrebbe, effettivamente, trovare riscontro più nel terreno tufaceo della CONSEA che in quello di Villa Doria Pamphilj in quanto emergente proprio sul lato dell'area della società immobiliare (in particolare si fa riferimento al tratto collocato dopo l'arco di Paolo V, che costituisce il confine della proprietà di Schoenstatt, procedendo lungo una parte della CONSEA, per poi riemergere qualche metro prima dell'entrata prossima a Villa Vecchia sul lato opposto della strada).

Logicamente questa rimarrà una mera ipotesi, almeno finché non saranno effettuate indagini archeologiche sistematiche all'interno dell'area in questione, ma a sostegno di quanto supposto potrà forse aiutare la consultazione della pianta dell'area della Villa Piccolomini del 1885⁶⁸ —che mostra anche le adiacenze— conservata presso il Museo del Genio Militare in cui, in corrispondenza o poco oltre l'attuale

inutilizzata piattaforma di cemento armato, compare l'indicazione “Ruderi”. Di quale ruderi si trattasse probabilmente non lo sapremo mai, ma è possibile fossero resti di antiche vestigia, emerse e visibili nella campagna romana, ormai scomparse per sempre o sepolte sotto il verde delle proprietà.

Inoltre, per terminare questa breve ma interessante parentesi sarà bene citare letteralmente quanto riportato da Carla Benocci:⁶⁹

Sempre nell'ambito della Villa Vecchia è stato individuato un ambiente ipogeo riferibile a un mausoleo, inserito in un'area funeraria pagana, e un cimitero cristiano indipendente, sviluppato nella seconda metà del III secolo e mantenuto almeno fino al IV secolo, con alcune tombe a arcosolio “a fornetto”, forse identificabile con il cimitero dei due presunti carcerieri di San Pietro, Processo e Martiniano, poi pentiti. In effetti, comunque, dalle indagini legate al restauro della Villa Vecchia e delle serre ottocentesche antistanti, nonché dei due giardini collocati a ridosso dei due manufatti, è emersa una sostanziale continuità negli insediamenti funerari sottostanti i due immobili, e in particolare quello collocato al di sotto dei vani al piano terreno della Villa Vecchia continua anche a ridosso dell'acquedotto, e presumibilmente al di là della via, nel territorio della Villa Piccolomini, dove però non sono documentate al momento indagini specifiche.

È possibile, perciò, che un cimitero — forse quello legato alla memoria dei due carcerieri — avesse delle propaggini sia sotto la Villa Pamphilj, che sotto la via Aurelia Antica, collegando i nuclei presenti nella proprietà Piccolomini e, probabilmente, anche in quella CONSEA.

Sarebbe stato indipendente rispetto alle gallerie cimiteriali studiate per ultimo da Nestori in prossimità di Villa Vecchia/Monumento ai Caduti Francesi? Non possiamo stabilirlo, allo stato attuale delle indagini, in modo certo, ma si tratta sicuramente di una questione da approfondire.

4. Fondazione Piccolomini (via Aurelia Antica, 164)

L'area CONSEA confina, quindi, a destra con la proprietà delle Suore di Schoenstatt, mentre a sinistra con la Fondazione Piccolomini, cui sarà dedicato un breve paragrafo.

⁶⁶ Si rimanda alla ricca documentazione contenuta nei fascicoli 50 “Piano Territoriale Paesistico/Area Piccolomini” “Villa Abamelek” a Roma 1985-1992 e 414 “Parco Piccolomini (CONSEA)” 1968-1986 conservati presso l'Archivio Cederna nella sede di Capo di Bove sulla via Appia Antica. Lo stesso Antonio Cederna, infatti, dedicò numerosi suoi articoli alla denuncia della situazione sulla via Aurelia Antica.

⁶⁷ A detta, ancora, del proprietario dell'abitazione, è presente inoltre una porzione di basolato che costituirebbe l'antica strada di collegamento tra la via Aurelia Antica e la valle del Gelsomino. Per questioni riguardanti l'amministrazione dell'area, non è stato possibile effettuare un sopralluogo completo. Mi è stato concesso di rimanere internamente nei pressi dell'entrata.

⁶⁸ Carla Benocci, *Villa Piccolomini...*, fig. 42, 107.

⁶⁹ Si vd. Carla Benocci, *Villa Piccolomini...*, 44; Carla Benocci, *Villa Doria Pamphilj*, Roma: Editalia, 2005. Carla Benocci, attraverso uno scambio di email avvenuto nel mese di dicembre 2020, ha specificato che al di sotto della Fondazione Piccolomini esistono sicuramente cavità, purtroppo non ben accessibili a causa di crolli e di strutture soprastanti, che non si possono attribuire con certezza a cunicoli di catacombe cristiane, non essendo state oggetto di indagini mirate.

La villa, quindi, in un periodo compreso tra Seicento e Ottocento,⁷⁰ fu dei Marescotti; successivamente, prese il nome di villa Floridi⁷¹ dalla famiglia che ne divenne proprietaria. Nel 1894 assistiamo ancora a un cambio di proprietà: villa Floridi viene acquistata da Carlo Menotti, poi della figlia Anna, coniugata con il conte Silvio Piccolomini, e in seguito da Nicolò, figlio di Anna. Nel 1943 per volontà testamentaria di quest'ultimo, la Casa del Sole divenne patrimonio della Fondazione Nicolò Piccolomini per l'Accademia d'Arte Drammatica a favore degli artisti teatrali anziani e indigenti, includendo anche la già citata Fornace San Bruno⁷² e altri terreni nella c.d. valle del Gelsomino; la parte occidentale, attualmente sede del Centro Missionario Internazionale delle Figlie della Carità Canossiane, fu invece venduta ai Blanc.⁷³ Nel 1956 l'area della Fondazione fu inserita tra le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB) e controllata dalla Regione Lazio dal 2005 al 2009.

Un recente progetto per la fruizione pubblica di Parco Piccolomini prevedeva la destinazione di una parte dell'area verde a campo da golf.⁷⁴ Il progetto fu bocciato e la società Borgo Piccolomini presentò una nuova proposta per la riqualificazione della Fornace San Bruno e la pubblica fruizione del verde, destinandola a spazio culturale.⁷⁵ Attualmente, da quel poco che mi è concesso sapere, ogni azione in merito sembra, però, essere stata bloccata.

All'interno della Fondazione Piccolomini, per quanto riguarda la presenza di antichità, si ricorda il furto di tre epigrafi,⁷⁶ probabilmente risalenti alla fine del I secolo d.C. e murate «sotto una piccola acquasantiera» nel parco della Villa Piccolomini. Le iscrizioni scomparvero nel febbraio 1997. Dei reperti si ignora la provenienza, anche se potrebbero compatibilmente essere state «originarie» dei sepolcreti profani in zona. Ma, ancor più importanti delle epigrafi ai fini della nostra analisi, appaiono alcune testimonianze e alcuni passi tratti da documenti archivistici.

Un salto indietro nel passato ci condurrà al 20 febbraio 1597, quando Orazio Manili acquistò la vigna fuori Porta San Pancrazio, che era di proprietà dell'abate Pucci, avviando opere di miglioria della vigna, cui fecero seguito lavori del terreno verso la strada e verso la casa padronale, ovvero il Casino principale dell'attuale Villa Piccolomini. Nella documentazione⁷⁷ viene ricordato un «viale della grotta verso la strada», così come la stessa presenza di una grotta che lascia ipotizzare lo sfruttamento di preesistenti cavità cimiteriali, certamente molto comuni nell'area. Viene menzionata, poi, un'altra grotta sotto al tinello, che sarà riempita nel 1598 poiché causava cedimenti strutturali.⁷⁸

Già nel 1604 sono documentati scavi, diretti a migliorare ancora una volta il terreno della vigna, che probabilmente andarono a danneggiare le cavità tufacee:⁷⁹

Sc. 171.80 di scassato fatto sotto mobilissimo pagati a Giovan vignarolo per haver scassato sei rase accanto la grotta et al incontro del tinello, che la vigna era morta dal dente cavallino e gramiccia, perché era stata anticamente scassata a cottimo e non avevano rotto il tufo. Onde le vite erano perse, per non haver terreno, e tutto ammorbato, essendo stata sempre molti anni data a fitto e a mezzo da creditori di messer Giovan Paolo Ruggieri, con tenerci dieci homini il giorno a capare la incredibile quantità di dente cavallino e gramiccia e il bidente, così tendi [sic] il giorno a rompere e cavar sotto il tufo. [...] fu spianato al paro dello stazzo e quello rialzato un poco di tufo, cavato con grandissimo fastidio e spesa per esser tutto il monte tufo e pieno di ribalderia, con necessità di portar via tanta montagna di terreno ch'avanzava a voler spianare.

Sono nuovamente nominate le grotte della vigna nel 1634, quando la proprietà viene venduta dall'arciconfraternita della SS. Annunziata, erede di Orazio Manili, al conte Sforza Marescotti:⁸⁰

⁷⁰ Pietro Amato Frutaz, *Le piante di Roma...*, tav. 532: la pianta è del 1868, disegnata dagli Ufficiali di Stato Maggiore Francese e solo la proprietà dell'attuale Fondazione Piccolomini è indicata come «Villa di Marescotti», mentre il terreno CONSEA presenta due edifici di difficili definizioni. Si rimanda allo studio di Carla Benocci per la storia completa della villa che qui non si riporterà nella sua integrità: Carla Benocci, *Villa Piccolomini...*».

⁷¹ Pietro Amato Frutaz, *Le piante di Roma...*, tav. 549: la pianta è del 1889. È indicato «Villa Florida»; Pietro Amato Frutaz, *Le piante di Roma...*, tav. 639: sia la proprietà Fondazione Piccolomini e il terreno CONSEA, nel 1949, vengono indicati come «Villa Floridi».

⁷² Si vd. <https://www.fondazionepiccolomini.it/la-fondazione/storia/>; <https://www.fondazionepiccolomini.it/la-fondazione/patrimonio/>.
⁷³ <http://centromissionariocanossiano.canossiano.org/>.

⁷⁴ Ylenia Sina, «Un nuovo progetto per il Parco Piccolomini»: i cittadini di appellano alle istituzioni», *Roma Today* (30.07.2013): <https://www.roma-today.it/cronaca/appello-cittadini-parco-piccolomini.html>.

⁷⁵ *Borgo Piccolomini a Roma. Un parco d'arte a pochi metri dal Vaticano*, su *Artribune* (14.11.2014): <https://www.artribune.com/attualita/2014/11/borgo-piccolomini-a-roma-un-parco-darte-a-pochi-metri-dal-vaticano/>.

⁷⁶ Maria Letizia Caldelli «Tre iscrizioni inedite a Villa Piccolomini», *Epigraphica* 60 (1998), 234-237. Riguardo altre epigrafi presenti sulla via Aurelia Antica, si rimanda a: Antonio Ferrua, «Antiche iscrizioni inedite di Roma», *Epigraphica*, 28 (1966), 18-49; Antonio Ferrua, «Antiche iscrizioni inedite di Roma (parte II)», *Epigraphica*, 29 (1967), 62-100; Maria Luigia Casalengo, *La collezione epigrafica di villa Doria Pamphilj*, *Epigraphica*, 43 (1981), 206-208; Danilo Mazzoleni et alii, «Le iscrizioni della catacomba di Calepodio», *Rivista di Archeologia Cristiana*, 75 (1999), 597-694; Cristina Cumbo, «Frammenti epigrafici inediti lungo le vie Aurelie e aggiornamenti relativi al CIL VI», *Epigraphica*, 78 (2016), 369-380; Cristina Cumbo, «Epigrafi inedite, frammenti scultorei e alcuni aggiornamenti: dalla via Aurelia vetus al Campo Marzio», *Epigraphica*, 80 (2018), 447-459.

⁷⁷ ASR, notai A. C. Panizza Vincentius, vol. 5081, cc. 598r-599v; ASR, Arciconfraternita della SS. Annunziata, reg. 71.

⁷⁸ Carla Benocci, *Villa Piccolomini...*, 73-74.

⁷⁹ ASR, Arciconfraternita della SS. Annunziata, b. 71; Carla Benocci, *Villa Piccolomini...*, 198.

⁸⁰ ASV, Archivio Ruspoli Marescotti, tomo 7, fasc. 32, cc. 1r-2v; Carla Benocci, *Villa Piccolomini...*, 208. Si trova un altro riferimento alle grotte in: ASV, Archivio Ruspoli Marescotti, tomo 7, fasc. 33; Carla Benocci, *Villa Piccolomini...*, 208-209.

A di 10 luglio 1634 la venerabile Archiconfraternita della SS.ma Annuntiata di Roma come erede della bona memoria del signor Oratio Manili vende al signor conte Sforza Marescotti la vigna che fu di detto Manilio fuori di Porta S. Pancratio, con il canneto del medesimo in detta contrada, prezzo di frutti venduti con tutte l'uve di detta vigna già accomodata, assieme con tutti li mobili di essa vigna e case, tinelli e grotte in essa esistenti [...].

Le numerose menzioni alle grotte, quindi a cavità esistenti, farebbero supporre di essere in presenza di cavità cimiteriali, sicuramente non esplorate in tempi recenti, ricollegabili con ogni probabilità a quelle presenti dalla parte opposta della strada. Si viene, perciò a configurare, nel nostro immaginario, un nucleo cimiteriale di una estensione consistente. Il cimitero dei SS. Processo e Martiniano è ancora esistente, ma le sue gallerie crollate e frammentarie non hanno permesso di individuarlo con certezza? Solo future indagini archeologiche, sistematiche e svolte in collaborazione tra i vari enti statali, vaticani e privati, potranno forse svelare quel cimitero che, ormai da secoli, giace nel sottosuolo dell'affascinante via Aurelia *vetus*.

5. Conclusioni

Sembra ormai evidente come la via Aurelia Antica sia ancora e in gran parte completamente da studiare.

6. Riferimenti bibliografici

6.1 Fonti primarie

ASR = Archivio di Stato di Roma

ASV = Archivio Segreto Vaticano

LP = Duchesne, Louis (a cura di), *Le Liber Pontificalis*, I, Paris: E. Thorin, 1955.

6.2 Bibliografia

Amore, Agostino, *I Martiri di Roma* (a cura di A. Bonfiglio), Todi: Tau editrice, 2013.

Armellini, Mariano, *Antichi cimiteri cristiani di Roma e d'Italia*, Roma: Tipografia Poliglotta della S. C. De Propaganda Fide, 1893.

Ballardini, Antonella, "Dai Gesta di Pasquale I secondo il Liber Pontificalis ai monumenta iconografici delle basiliche Romane di Santa Prassede, Santa Maria in Domnica e Santa Cecilia in Trastevere", *Archivio della Società Romana di Storia Patria*, 122 (1999), 1-64.

Bartoli, Pier Sante, *Gli antichi sepolcri: ovvero Mausolei Romani, et Etruschi, trovati in Roma et altri luoghi celebri: nelle quali si contengono molte erudite memorie*, Roma: Antonio De Rossi, 1699.

Benocci, Carla, *Villa Piccolomini. Una Residenza storica alle porte del Vaticano*, Roma: Edindustria, 2005.

Benocci, Carla (a cura di), *Villa Doria Pamphilj*, Roma: Editalia, 2005.

Boldetti, Marco Antonio, *Osservazioni sopra i Cimiterj de' Santi Martiri, ed antichi Cristiani di Roma*, II, Roma: Vaticano, 1720.

"Borgo Piccolomini a Roma. Un parco d'arte a pochi metri dal Vaticano", *Artribune* (14.11.2014): <https://www.artribune.com/attualita/2014/11/borgo-piccolomini-a-roma-un-parco-darte-a-pochi-metri-dal-vaticano/>

Bruun, Christer, "Frontinus, Pope Paul V and the Aqua Alsietina/Traiana Confusion", *Papers of the British School at Rome*, 69 (2001), 299-315.

Caldelli, Maria Letizia, "Tre iscrizioni inedite a Villa Piccolomini", *Epigraphica*, 60 (1998), 234-237.

Come si è già detto in precedenza, sia la sussistenza di proprietà private, che la presenza di enti le cui competenze sono divise non hanno agevolato le indagini che avrebbero potuto certamente far luce sulla storia pluristratificata che si nasconde sotto i terreni della nota strada. L'acquedotto, pur essendo stato studiato in modo più approfondito, necessita di restauri urgenti e di uno studio complessivo riguardante la stratigrafia muraria. D'altro canto, la più grande mancanza concerne un esame aggiornato e sistematico dei nuclei cimiteriali, riferendomi non solo a quelli cristiani, ma anche a quelli profani, dei quali abbiamo alcune indicazioni all'interno della sola villa Doria Pamphilj.

La via Aurelia Antica, che la maggior parte dei cittadini, ignari della storia, considera come mera strada di collegamento e di scorrimento tra il quartiere Aurelio e Monteverde, è un sito archeologico che ha ancora tanto da rivelare; è un luogo importante, tanto quanto la via Appia Antica, nota per il valore storico e naturalistico. Questo Antonio Cederna, archeologo, giornalista e ambientalista, lo aveva capito quando, senza alcun timore, denunciava la situazione del Parco Piccolomini. Ricordando il suo operato e quello di tanti studiosi specialisti che ci hanno preceduto, gli archeologi di oggi potrebbero e dovrebbero concentrare le forze per riuscire a riportare alla luce quei tasselli mancanti della storia di Roma che, ormai da troppo tempo, giacciono quasi dimenticati sotto l'asfalto, la terra e il rombo cupo delle auto.

- Carnabuci, Elisabetta, *Via Aurelia*, Roma: Istituto Poligrafico dello Stato, 1992.
- Casalengo, Maria Luigia, *La collezione epigrafica di villa Doria Pamphilj*, *Epigraphica*, 43 (1981), 206-208.
- Centro Missionario Internazionale delle Figlie della Carità Canossiane: <http://centromissionarioicanossiano.canossiano.org/>
- Ciancio Rossetto, Paola, Granino Cecere, Maria Grazia, "Via Aurelia", in La Regina Adriano e Focchi Nicolai Vincenzo (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae Suburbium*, II, Roma: Edizioni Quasar, 2001, 170-186.
- Cifarelli, Francesco Maria, Marcelli, Marina, "L'acqua Traiana: infrastruttura della città antica e moderna", in Parisi Presicce, Claudio, Milella, Marina, Pastor, Simone (a cura di), *Traiano. Costruire l'impero, creare l'Europa. Mercati di Traiano-Museo dei Fori Imperiali, 29 novembre 2017-16 settembre 2018*, Roma: De Luca Editori d'Arte, 2017, 221-226.
- Città Metropolitana di Roma: <http://websit.cittametropolitanaroma.it/Cartografia2D.aspx>
- Cumbo, Cristina, "Frammenti epigrafici inediti lungo le vie Aurelie e aggiornamenti relativi al CIL VI", *Epigraphica*, 78 (2016), 369-380.
- Cumbo, Cristina, "Epigrafi inedite, frammenti scultorei e alcuni aggiornamenti: dalla via Aurelia vetus al Campo Marzio", *Epigraphica*, 80 (2018), 447-459.
- De Rossi, Giovanni Battista, *Roma Sotterranea*, I, Roma: Litografia Pontificia, 1864.
- De Rossi, Giovanni Battista, Duchesne, Louis, *Martyrologium Hieronymianum, Acta Sanctorum Novembris*, II/1, Bruxelles: Polleunis, Ceuterick et Lefebure, 1894.
- De Rossi, Giovanni Maria, Di Domenico, Pier Giorgio, Quilici, Lorenzo, "La via Aurelia da Roma a Civitavecchia", in *La via Aurelia da Roma a Forum Aureli, Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma*, IV, Roma: De Luca, 1968, 13-74.
- Ferrua, Antonio, "Antiche iscrizioni inedite di Roma", *Epigraphica*, 28 (1966), 18-49.
- Ferrua, Antonio, "Antiche iscrizioni inedite di Roma (parte II)", *Epigraphica*, 29 (1967), 62-100.
- Focchi Nicolai, Vincenzo, "L'ipogeo detto di "Scarpone" presso Porta S. Pancrazio", *Rivista di Archeologia Cristiana*, 58 (1982), 7-28.
- Fondazione Nicolò Piccolomini per l'Accademia d'Arte Drammatica: <https://www.fondazionepiccolomini.it/>
- Franchi De' Cavalieri, Pio Pietro, "Della custodia Mamertini e della Passio SS. Processi et Martiniani", *Studi e Testi*, 175 (1953), 1-52.
- Frutaz, Pietro Amato, *Le piante di Roma*, Roma: Istituto Nazionale di Studi Romani, 1962.
- Granelli, Antongiulio, "Osservazioni sulla regione primitiva del cimitero di Calepodio", in Focchi Nicolai, Vincenzo, e Guyon, Jean (a cura di), *Origine delle catacombe romane. Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Roma, 21 marzo 2005)*, Città del Vaticano: Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, 2006, 237-256.
- Hydria Project: <http://www.hydraproject.info/en/italy-rome-aceaa-aqueduct/appendix2/>
- Kley, Max Gisbert, *Padre Joseph Kentenich. Biografia con annessa novena*, Vallendar, 1973.
- Marchi, Giuseppe, *Monumenti delle arti cristiane primitive nella metropoli del Cristianesimo disegnati ed illustrati per cura di Giuseppe Marchi*, Roma: Tipografia di C. Puccinelli, 1844.
- Mazzoleni, Danilo *et alii*, "Le iscrizioni della catacomba di Calepodio", *Rivista di Archeologia Cristiana*, 75 (1999), 597-694.
- Nestori, Aldo, "Un cimitero cristiano anonimo nella Villa Doria Pamphilj a Roma", *Rivista di Archeologia Cristiana*, 35 (1959), 5-47.
- Nestori, Aldo, "Osservazioni sulla topografia cimiteriale dell'Aurelia Antica", *Rivista di Archeologia Cristiana*, 40 (1966), 112-122.
- Nestori, Aldo, "L'area cimiteriale sopra la tomba di S. Callisto sulla via Aurelia", *Rivista di Archeologia Cristiana*, 44 (1968), 161-172.
- Nestori, Aldo, "La catacomba di Calepodio al III miglio dell'Aurelia vetus e i sepolcri dei papi Callisto I e Giulio I (I parte)", *Rivista di Archeologia Cristiana*, 47 (1971), 169-278.
- Nestori, Aldo, "La catacomba di Calepodio al III miglio dell'Aurelia vetus e i sepolcri dei papi Callisto I e Giulio I (II parte)", *Rivista di Archeologia Cristiana*, 48 (1972), 192-233.
- Nestori, Aldo, "Ultimi lavori a Calepodio", *Rivista di Archeologia Cristiana*, 61 (1985), 237-253.
- Panimolle, Giuseppe, *Gli acquedotti di Roma Antica*, Roma: Cassa di risparmio di Roma, 1983.
- Silvagni, Angelo, "La topografia cimiteriale della via Aurelia ed un'inedita epigrafe storica frammentaria del cimitero dei SS. Processo e Martiniano", *Rivista di Archeologia Cristiana*, 9 (1932), 103-118.
- Sina, Ylenia, "Un nuovo progetto per il Parco Piccolomini": i cittadini di appellano alle istituzioni", *Roma Today* (30.07.2013): <https://www.romatoday.it/cronaca/appello-cittadini-parco-piccolomini.html>
- Stevenson, Enrico, *Cod. Vat. Lat. 10554*.
- Stevenson, Enrico, "28 dicembre 1879", *Bullettino di Archeologia Cristiana*, 3 (1881), 104-106.
- Styger, Paul, *Die römischen Katakomben: archäologische Forschungen über den Ursprung und die Bedeutung der altchristlichen Grabstätten*, Berlin: Verlag, 1933.

- Torrigio, Francesco Maria, *Le Sacre Grotte Vaticane nelle quali si tratta di corpi santi, sepolchri de' pontefici, imperatore, re, cardinali, vescovi, chiese, statue, imagini, inscrittioni, epitaffij e d'altre cose memorabili sì dentro Roma, come fuori*, Roma: Iacomo Facciotti, 1639.
- Van Buren, Albert William, "The Aqua Traiana and the mills on the Janiculum", *Memoires of the American Academy of Rome*, 1 (1917), 59-61.
- Valentini, Roberto, Zucchetti, Giuseppe, *Codice topografico della città di Roma*, II, Roma: Tipografia del Senato, 1942.
- Verrando, Giovanni Nino, "Note di topografia martiriale della via Aurelia", *Rivista di Archeologia Cristiana*, 57 (1981), 255-282.
- Verrando, Giovanni Nino, "Analisi topografica degli antichi cimiteri sotterranei ubicati nei pressi delle due vie Aurelie", *Rivista di Archeologia Cristiana*, 63 (1987), 293-357.
- Verrando, Giovanni Nino, "Note sulle tradizioni agiografiche su Processo, Martiniano e Lucina", *Vetera Christianorum*, 24 (1987), 353-373.
- Verrando, Giovanni Nino, "Topografia viaria e sepolcrale del tratto suburbano delle due vie Aurelie", *Archivio della Società Romana di Storia Patria*, 118 (1995), 5-46.
- Verrando, Giovanni Nino, "Coemeterium Calisti (via Aurelia)", in La Regina, Adriano e Flocchi Nicolai, Vincenzo (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae Suburbium*, II, Roma: Edizioni Quasar, 2004, 44-50.
- Virgili, Paola, "Aqua Traiana", in Stenby, Eva Margherita (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I, Roma: Edizioni Quasar, 1993, 70-72.
- Vigolo, Giorgio, *La città dell'anima*, Milano: Greco e Greco, 1994.
- Wilson, Andrew, "The Water-mills on the Janiculum", *Memoires of the American Academy of Rome*, 45 (2000), 219-245.